

L'azione per mutare gli indirizzi antipopolari degli iniqui provvedimenti proposti dal governo

# LE INCISIVE MODIFICHE AL DECRETO GIÀ IMPOSTE DAL PCI NELLA SERRATA BATTAGLIA PARLAMENTARE

Il colpo assestato agli scandalosi privilegi sin qui goduti dai petrolieri: quaranta miliardi da versare ogni anno nelle casse dello Stato - I proprietari di utilitarie non pagheranno l'«una tantum» - Bloccata l'assunzione per decreto di 12 mila dipendenti delle Finanze - Protetti agricoltori e piccoli imprenditori dalla modifica del regime IVA - Come funzioneranno i nuovi carichi fiscali - Meno tasse per le famiglie che vivono di un salario - Ai fini delle imposte dirette, il cumulo per i redditi da lavoro dipendente portato da quattro a cinque milioni

## CAMERA

### Colpendo i petrolieri aumentano le entrate statali

Alla Camera, i risultati ottenuti per mutare a favore dei lavoratori e dei ceti meno abbienti i decreti governativi, dimostrano il valore della battaglia condotta dai comunisti. Questi successi rispondono anche alle tesi rinunciarie di chi sosteneva la «mancanza di qualsiasi possibilità concreta di modificazione» dei provvedimenti governativi. Le possibilità concrete sono state invece utilizzate, anche se va ricordato che talune questioni maggioranze e governo sono restati chiusi nelle loro scelte antipopolari.

Basti pensare a quello che è accaduto per il decreto per la benzina. Il governo ha resistito nel rifiuto di introdurre il doppio regime, ma ha dovuto alla fine piegarsi alla richiesta di oscurare dall'«una tantum» i possessori di auto fino a 10 CV fiscali (circa 5 milioni) con un risparmio di 27 miliardi per i contribuenti, e di ridurre al 50% la stessa imposta straordinaria per le auto con dieci anni di vita (il 10% delle macchine in circolazione, pari a circa 2.500.000 automobili). Nello stesso tempo è stata accolta la tesi del PCI per un aumento dell'«una tantum» per i motocicli di maggiore cilindrata e per una riduzione dell'imposta da parte dei possessori di imbarcazioni

azionale da motori di piccola cilindrata.

Un altro risultato di rilievo è stato ottenuto nella limitazione dei privilegi concessi ai petrolieri. E' vero che la maggioranza ha voluto mantenere la dilazione nel pagamento dell'imposta di fabbricazione (mentre i comunisti chiedevano l'abolizione della dilazione), ma ha dovuto limitarla alla esposizione esistente al 30 aprile. I petrolieri, quindi, non potranno trattenere per tre mesi, anzi dovranno versarla subito, la parte di imposta di fabbricazione (40 lire per litro) derivante dall'ultimo aumento deciso il 6 luglio dal governo. Si tratta cioè di 14 miliardi per trimestre. Inoltre è stato aumentato (dal 4,75% al 12% effettivo) il tasso di interesse che i petrolieri dovranno pagare sulle somme relative alle imposte di fabbricazione trattenute; nell'insieme 40 miliardi per lo Stato, al posto dei 10 miliardi sinora riscossi.

La maggioranza ha rinunciato inoltre al decreto sugli Enti di sviluppo agricolo, non riuscendo a trovare un accordo sulla regionalizzazione degli Enti, che i comunisti avevano posto come condizione.

Il governo ha dovuto registrare un altro duro colpo per quanto attiene al decreto sulla cosiddetta «pere-

## Con profondi rimaneggiamenti

### Approvato alla Camera il decreto sulla perequazione

Soppressa la norma che stabiliva l'assunzione di 6.500 addetti all'amministrazione finanziaria - Modificate quelle che riguardano l'abolizione delle esenzioni dall'IVA - Il no dei comunisti

Il governo e la maggioranza sono stati battuti ieri alla Camera. Nella votazione di un emendamento qualificante relativo al decreto sulla perequazione tributaria e l'assunzione di nuovo personale all'amministrazione finanziaria, un grande numero dei deputati della maggioranza mancava e altri — a scrutinio segreto — hanno votato contro il governo. L'emendamento riguardava l'inammissibilità di decidere assunzioni con lo strumento del decreto, respingendo la Camera ha inteso riaffermare la sua ferma volontà di non farsi sottrarre poteri costituzionali fondamentali.

L'insieme del decreto è stato così modificato: approvato infine dalla maggioranza con il voto contrario del PCI. L'emendamento sul quale il governo è stato sconfitto abolisce la norma che stabiliva l'assunzione per decreto di 6.500 addetti per l'amministrazione finanziaria (la maggioranza aveva chiesto un'assunzione di 12 mila addetti che però era stata ridotta alla cifra che abbiamo detto già in sede di Commissione). Il PCI ha votato questo emendamento in piena coerenza con la sua posizione esplicita in aula e in sede di settimana passata.

## Una nota dell'Alleanza

### Un'imposta ingiusta per i coltivatori

Giudicato grave il raddoppio del coefficiente sui redditi dominicali. Le gravi condizioni delle aziende

L'Alleanza Nazionale esprime il suo dissenso per la decisione della maggioranza di aumentare il coefficiente sui redditi dominicali iscritti in catasto da 24 a 28 volte. Ancora una volta — dice una nota dell'Alleanza — si sono volute ignorare le precarie condizioni in cui versa la maggior parte delle aziende coltivatrici.

Le piccole aziende coltivatrici vengono infatti colpite due volte, in primo luogo perché, se superano la somma di 300.000 lire annue, sono costrette a presentare la denuncia annuale dei redditi (con notevole dispendio di tempo e di denaro per i coltivatori diretti e con un superfluo aggravio di lavoro per l'amministrazione dello Stato, senza un equivalente corrispettivo di gettito finanziario).

L'Alleanza ricorda inoltre di aver avanzato a suo tempo una proposta tendente ad esonerare dall'aumento del coefficiente e dal conseguente pagamento dell'imposta locale sui redditi (LORO). Questo significa un'incidenza pesantissima, sia in senso assoluto che relativo, per la stragrande maggioranza delle piccole e medie aziende, pur essendo noto che tali redditi sono inferiori nella media, al 50% dei redditi dei settori extragricoli.

L'Alleanza ricorda inoltre di aver avanzato a suo tempo una proposta tendente ad esonerare dall'aumento del coefficiente e dal conseguente pagamento dell'imposta locale sui redditi (LORO). Questo significa un'incidenza pesantissima, sia in senso assoluto che relativo, per la stragrande maggioranza delle piccole e medie aziende, pur essendo noto che tali redditi sono inferiori nella media, al 50% dei redditi dei settori extragricoli.

## Cominciato ieri l'esame del decreto già approvato dalla Camera

### Oggi il Senato vota sui fitti

Liquidate le manovre ostruzionistiche dei missini - Petrone ribadisce l'insoddisfazione del PCI per le misure nonostante le modifiche imposte dall'iniziativa dei comunisti - La necessità di un'organica politica per la casa

Il Senato ha iniziato ieri l'esame del decreto sui fitti già approvato dalla Camera. La destra missina ha messo in atto una manovra ostruzionistica che tuttavia è fallita. La pregiudiziale di inconstituzionalità sollevata dal MSI, infatti, è stata respinta a larga maggioranza: un fatto che ha sottolineato l'isolamento del gruppo fascista, da cui invano esso ha tentato di uscire scrivendo a parlare nel dibattito generale 10 oratori su un totale di 18.

I liberali, che alla Camera avevano proposto il non passaggio all'articolo unico del decreto, non si sono sentiti di rilanciare la richiesta al Senato, pur ribadendo la loro posizione conservatrice al provvedimento. Il capogruppo liberale, Brosio, ha diretto la sua critica soprattutto alle innovazioni introdotte nel decreto alla Camera per iniziativa dei deputati comunisti.

L'oratore comunista, ha prima di tutto messo in luce che non a caso l'attacco è stato scatenato dalla destra reazionaria fascista insieme ai liberali e, in sede di voto, con l'apporto di un gruppo di franchi tiratori della destra dc, in quanto con il provvedimento sui fitti vengono colpite le grandi società immobiliari mai nominate come tali dalle destre. Egli ha poi sottolineato che il decreto tende a venire incontro a quella larga massa di lavoratori — particolarmente emigrati — cui aveva affidato la loro risparmi ai conti correnti e ai libretti postali, e che oggi il vedono

facilitati dalla svalutazione. L'oratore comunista ha inoltre ricordato che oltre alla vera e propria rapina subita dai piccoli risparmiatori in conseguenza della svalutazione della lira, si era verificata, ancor prima della recente crisi, l'esplorazione dei costi degli immobili e il conseguente vertiginoso aumento degli affitti. La mancata accettazione da parte del governo della proroga generale di blocco dei fitti proposta dai comunisti, e quindi la libertà lasciata alle speculazioni delle grandi società immobiliari, sono le cause principali della insopportabile situazione di crisi degli alloggi. Pertanto, una situazione di fronte alla quale la destra pretende ora di erigersi a difesa della proprietà della casa mentre in realtà essa vorrebbe che soltanto i salari restassero fermi, mentre si verifica l'aumento di tutti i prezzi.

## Manifestazioni del Partito

S. Giovanni M. (Rimini), Borghini, Longobucco (Cosenza), Bertini, Crotona, Conte, Romanina - Roma, Freduzzi, Orbelli, Ferrarini - Cernusco, S. Pietro (50. de l'Unità), Pasquini, Orvieto, Pavolini.

DOMANI  
Paola (Cosenza), Bertini, Miano (Atri), Forlì, Borghini, Offida (Ascoli P.), Freduzzi, Capo d'Orlando (Messina), Valenza.

quindi rilevato che le modifiche al decreto introdotte dalla Camera rappresentano un piccolo e timido passo avanti rispetto alla esigenza di una politica della casa diretta a dare a tutti un bene essenziale a basso costo. Per realizzare questo obiettivo è inutile parlare, come fanno i liberali, del sussidio-cassa, che non è attuabile per l'enorme onere che comporterebbe. L'unica strada da seguire è invece quella dell'equo canone, la cui adozione non esclude la possibilità di tenere conto dei criteri di equità anche delle esigenze di remunerazione del capitale.

I comunisti giudicano il provvedimento non adatto ad accogliere il principio della proroga generalizzata, esclude dalla prevista riduzione del canone i contratti più vecchi e soprattutto non garantisce che il governo sia disposto ad avvisarsi ad affrontare in maniera decisa il problema dell'arrendamento a lungo termine e non ostacoleranno, ma neppure potranno votare a favore. E si impegna a rimanere fedele al suo proposito di intervento e nel paese affinché si dia al più presto una organica politica di fondamento a questa politica della casa.

Nel corso della seduta il Senato, in concomitanza con i funerali in corso a Bologna, ha sospeso per un quarto d'ora la seduta in segno di lutto.

co. t.

## Per i decreti delegazioni di lavoratori in Parlamento

Una delegazione di 45 lavoratori di Empoli, di Montecatini, di Cortina, di Fiume (Firenze) si è recata al Senato per far presenti le loro rivendicazioni in relazione ai decreti all'esame del Parlamento. Il leader dell'azienda che deve essere costante e non esaurirsi nell'elaborazione di nuove norme e il dovere di «non incurrere in alcun modo la difesa dei diritti costituzionali di libertà». «La legge — afferma Cossutta — deve essere chiaramente indirizzata contro i fascisti, anche perché essi sono il terrorismo è fascista».

La questione della lotta al neo-fascismo viene affrontata anche dall'on. Riccardo Lombardi con un'intervista a Parlamento. Il leader della sinistra socialista (una corrente che ha espresso un giudizio riservato sul progetto antiterrorista del governo) afferma che «è ammissibile che non si possano rompere tutti i fili (dell'eversione), ma qui, in cinque anni, neanche un filo è stato rotto». «Non è concepibile — rileva Lombardi — che la Dc non sia riuscita ad arrivare a un risultato per spiegare al Paese che cosa sta succedendo». Dopo avere sostenuto che molti degli attentati sono dei veri e propri «avvertimenti», l'esperto socialista afferma che «colpa anche della politica della Dc è una mancanza di serietà» — rileva Lombardi — che la Dc non sta riuscendo ad arrivare a un risultato per spiegare al Paese che cosa sta succedendo».

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti in aula SENZA ECCEZIONE. ALCUNA assenteza è ammessa alla seduta di oggi 10 agosto.

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE. ALCUNA assenteza è ammessa alla seduta di sabato 10 agosto.

c. f.

## SENATO

### Meno tasse per la famiglia che vive di un solo salario

Con l'approvazione, da parte della maggioranza, del decreto legge che prevede alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito delle persone fisiche e giuridiche, il Senato ha concluso la prima seduta dei suoi lavori sui provvedimenti cosiddetti congiunturali.

A questo punto, mentre sta per iniziare a Palazzo Madama il dibattito sui decreti già discussi in prima lettura alla Camera, ci pare necessario tracciare un bilancio della battaglia condotta dal gruppo comunista.

Il decreto sulle imposte indirette (IVA) ha, ad esempio, cambiato volto. Il governo tendeva ad un aggravio dell'imposta: il risultato sarebbe stato un ulteriore, pesante fardello sulle famiglie dei lavoratori, già pesantemente colpite dal continuo aumento dei prezzi. I comunisti hanno proposto di caricare la mano sui generi di lusso, non toccando le aliquote di quelli di più largo consumo. I risultati conseguiti possiamo ritenere di grande valore sociale.

lavoro dipendenti è stato portato da 4 a 5 milioni. In tal modo pagheranno il prezzo delle merci che vivono di un salario o uno stipendio; si è estesa la quota esente base di 1 milione di lire (fino a quattro milioni) che i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti); la quota esente di 350.000 lire, che prima spettava solo al marito, è ora concessa anche alla moglie, quando il coniuge sia inabile o disoccupato, e la quota esente per il personale a carico è aumentata di 4 mila lire (esempio: un figlio da 7.000 a 11.000).

Questi miglioramenti vanno tutti in direzione dell'alleggerimento dei carichi fiscali per i ceti meno abbienti. Complessivamente si può dire che i lavoratori pagheranno circa 80 miliardi di tasse in meno. Nell'altra direzione si è teso, da parte nostra, a colpire pesantemente le grosse concentrazioni finanziarie ed i patrimoni più consistenti, portando l'imposta dal 30 al 35% per le società e istituendo un'addizionale sulle persone fisiche del 5%; sul reddito fra i 10 e 14 milioni e del 10% su quelli superiori, limitatamente al 1974 (noi chiedevamo anche il 1973).

Il compagno VESPIGNANI, nella dichiarazione di voto sul complesso dei decreti che poi è stato, come abbiamo detto, approvato, ha detto fra l'altro che l'assunzione dei 6.500 meccanografi per i coltivatori diretti è stata bocciata con un voto composto, in cui però sono chiaramente emersi voti di deputati della maggioranza; questa è ancora di più la responsabilità del governo e della coalizione per la ostinazione con cui hanno voluto insistere nella presentazione di decreti che sono rigionti di provvedimenti che sono stati respinti in sede costituzionale; marca anche la necessità di un diverso rapporto fra maggioranza ed opposizione di sinistra e insistere in sede di Commissione (in Commissione) e alla Camera la maggioranza sappia accogliere gli apporti critici dell'opposizione di sinistra.

In questo caso, ad esempio, ha detto, se superano la somma di 300.000 lire annue, sono costrette a presentare la denuncia annuale dei redditi (con notevole dispendio di tempo e di denaro per i coltivatori diretti e con un superfluo aggravio di lavoro per l'amministrazione dello Stato, senza un equivalente corrispettivo di gettito finanziario).

In secondo luogo il provvedimento è stato respinto.

Il limite delle acque territoriali Italiane, che era stato portato a dodici miglia. Lo ha deciso ieri il commissario di Giustizia e Marina mercantile della Camera, risulterà congiuntamente, approvando in via definitiva un apposito disegno di legge, già votato dal Senato, che modifica la apposita norma del codice della navigazione.

Portato a 12 miglia il limite delle acque territoriali

Il limite delle acque territoriali Italiane, che era stato portato a dodici miglia, è stato portato a dodici miglia. Lo ha deciso ieri il commissario di Giustizia e Marina mercantile della Camera, risulterà congiuntamente, approvando in via definitiva un apposito disegno di legge, già votato dal Senato, che modifica la apposita norma del codice della navigazione.

Bocciato un emendamento del PCI

Lo Stato rimborsi subito l'IVA pagata dai giornali

Alla Camera ieri, nel corso della discussione sul decreto tributario, il compagno Raffaelli ha illustrato un emendamento del PCI, di particolare importanza, volto a rendere sicuro e celere il rimborso dovuto per legge, dell'IVA pagata dai giornali.

Lo Stato rimborsi subito l'IVA pagata dai giornali

Alla Camera ieri, nel corso della discussione sul decreto tributario, il compagno Raffaelli ha illustrato un emendamento del PCI, di particolare importanza, volto a rendere sicuro e celere il rimborso dovuto per legge, dell'IVA pagata dai giornali.

## Dalla Commissione Sanità della Camera

### Per le mutue decisi modi e tempi dello scioglimento

I Consigli di amministrazione delle mutue saranno sciolti entro il 10 luglio 1975 e sostituiti da Commissioni; con la impegnativa data del 10 luglio 1975 tutte le mutue (INAM, ENPAS, INADEL, ENPDEPD, ENPAIS e le federazioni delle mutue artigiane, commercianti e coltivatori diretti) saranno sciolte e le relative funzioni passeranno allo Stato e alle Regioni.

Questa importante decisione è stata assunta ieri dalla Commissione Sanità della Camera, a conclusione dell'esame del decreto con cui si riprendano i lavori delle mutue stesse con gli ospedali, e che vede congiun-

gione con successo la ferma intenzione di procedere allo scioglimento delle mutue.

Nel decreto sono state introdotte altre modifiche positive, in seguito alle pressioni dei deputati comunisti. Anzitutto è stato stabilito l'impegno dello Stato a ripianare i debiti dei Comuni verso gli ospedali; quindi l'obbligo della rivalutazione annuale delle somme che lo Stato attribuisce alle Regioni per l'assistenza ospedaliera (in modo da impedire che ulteriori bilanci degli ospedali dissustinano i bilanci regionali); la riduzione da 400 a 300 lire del contributo dovuto dagli artigiani e dai commercian-

ti per l'assistenza sanitaria (per la famiglia) contributo è stato portato da 400 a 160 lire).

E' stato poi riconosciuto un più ampio spazio alle Regioni per la disciplina delle attività degli ospedali e delle cliniche universitarie; è stata stabilita una differenziazione nei compensi ai medici ospedalieri, per favorire coloro che si impegnano a «tempo pieno». E' stata infine creata una Commissione di esperti che con la partecipazione del Consiglio Superiore della Sanità, deve provvedere alla revisione dei prontuari farmaceutici.

La Commissione Sanità della Camera

Per le mutue decisi modi e tempi dello scioglimento

I Consigli di amministrazione delle mutue saranno sciolti entro il 10 luglio 1975 e sostituiti da Commissioni; con la impegnativa data del 10 luglio 1975 tutte le mutue (INAM, ENPAS, INADEL, ENPDEPD, ENPAIS e le federazioni delle mutue artigiane, commercianti e coltivatori diretti) saranno sciolte e le relative funzioni passeranno allo Stato e alle Regioni.

Lo Stato rimborsi subito l'IVA pagata dai giornali

Alla Camera ieri, nel corso della discussione sul decreto tributario, il compagno Raffaelli ha illustrato un emendamento del PCI, di particolare importanza, volto a rendere sicuro e celere il rimborso dovuto per legge, dell'IVA pagata dai giornali.

Lo Stato rimborsi subito l'IVA pagata dai giornali

Alla Camera ieri, nel corso della discussione sul decreto tributario, il compagno Raffaelli ha illustrato un emendamento del PCI, di particolare importanza, volto a rendere sicuro e celere il rimborso dovuto per legge, dell'IVA pagata dai giornali.